

Teorie e prassi del tirocinio curricolare universitario scolastico per le scienze motorie e sportive

Curricular internship at school for students in exercise and sports science first degree

Ferdinando Cereda

Dipartimento di Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, (Italia)

E-mail: ferdinando.cereda@unicatt.it

ABSTRACT

L'educazione motoria può essere annoverata tra le scienze dell'educazione ed è importante nella definizione e nella costruzione dei processi formativi ed educativi.

La scuola, quella primaria in particolare, dovrebbe avere un ruolo centrale nel favorire la pratica di un'ampia varietà di esperienze motorie, fornendo non solo strumenti e occasioni di pratica, ma anche elementi di conoscenze e competenze, che possono orientare la scelta, motivare alla partecipazione e, non ultimo, contribuire al benessere di alunni e insegnanti.

L'educazione fisica è costituita da un insieme di attività coordinate, volte allo sviluppo fisico e psico-pedagogico dell'individuo. La ginnastica, come complesso di movimenti regolati con varie finalità, rientra nell'alveo dell'educazione fisica, ma può anche correlarsi alla pratica preparatoria di una disciplina sportiva.

Lo stage rappresenta uno strumento di orientamento di primaria importanza, in quanto offre la possibilità d'integrare le conoscenze acquisite durante il percorso di formazione universitaria con le competenze professionali acquisibili in ambito lavorativo. È dunque un investimento molto utile come chiave di accesso al mondo del lavoro.

Physical education is in the sciences of education and it is important in the definition and construction of educational and educational processes.

The school and above all the primary school should play a central role in fostering the practice of a wide variety of motor experiences, providing not only tools and practice opportunities, but also knowledge and skills, which can guide the choice, motivate to participation and, not least, contribute to the well-being of pupils and teachers.

Physical education consists of a set of coordinated activities, aimed at the physical and psycho-pedagogical development of the person. Gymnastics is in physical education as a set of movements regulated for various purposes, but can also be linked to the preparatory practice of a sporting discipline.

The curricular internship represents an instrument of orientation of primary importance, as it offers the possibility of integrating the knowledge acquired during the university with the professional competences acquired in the workplace. It is therefore a very useful investment as a key to access the world of work.

KEYWORDS

Educazione fisica, scienze motorie, tirocinio curricolare scolastico.
Physical education, exercise and sports sciences, curricular school internship

Introduzione

Se l'educazione generale è l'azione intesa a sviluppare tutte le facoltà dell'uomo, l'educazione motoria deve essere compresa con pieno diritto e al posto che le compete (Le Boulch, 1979; Sibilio, 2015). La Scuola dovrebbe adempiere a questo compito con interesse e attenzione non inferiori a quelli dedicati agli altri aspetti dell'educazione generale (Carraro, 2004). L'educazione al movimento è una disciplina di formazione poiché si rivolge alla personalità totale dell'individuo e svolge la sua azione educativa sul corpo e sulla psiche del soggetto.

Peraltro l'essenza dell'uomo non è concepita come puro intelletto, né come pura volontà, ma come una vera e propria unità non solo psicologica (d'intelletto, sentimento e volere) ma psico-fisica. In altri termini, il rapporto tra la vita fisica e la vita psichica o tra il corpo e lo spirito è da considerarsi come un rapporto costante, così da rappresentare una realtà unica, nella quale solo per astrazione si distinguono l'uno dall'altro i due domini (Novara, 1962).

L'educazione motoria può essere annoverata tra le scienze dell'educazione ed è importante nella definizione e nella costruzione dei processi formativi ed educativi (Lipoma, 2014). I principi e le esplicitazioni della sua didattica particolare risultano di grande beneficio a tutto il sistema istruttivo. Una didattica diversa da tutte le altre per quel misto di praticità, di coerenza logica, di verificabilità e di falsificabilità in essa presente. L'educazione motoria è un linguaggio e come tale possiede:

- una dimensione semantica, costituita dall'insieme dei fattori della motricità;
- una dimensione sintattica, costituita dall'insieme dei legami dei fattori della motricità;
- una dimensione logica, costituita dalla disposizione gerarchizzata della motricità (Lipoma, 2014).

Il linguaggio motorio e i suoi codici possono essere ampliati sempre più e, quindi, educati. Si realizza così l'educazione specifica del linguaggio motorio, cioè educazione del movimento (Sotgiu, 1989). Questo, a sua volta, può essere utilizzato per educare e ampliare altri linguaggi, realizzando così l'educazione attraverso il movimento.

La scuola, quella primaria in particolare, dovrebbe avere un ruolo centrale nel favorire la pratica di un'ampia varietà di esperienze motorie, fornendo non solo strumenti e occasioni di pratica, ma anche elementi di conoscenze e competenze, che possono orientare la scelta, motivare alla partecipazione e, non ultimo, contribuire al benessere di alunni e insegnanti (Carraro, 2008).

Comunque proprio nel contesto della ricerca del benessere, il ruolo della scuola è fondamentale. La scuola primaria, per esempio, rappresenta uno dei luoghi fondamentali per la crescita e l'educazione della persona, processi che non possono non confrontarsi con il corpo, con la corporeità e con le numerose opportunità offerte dall'esperienza del movimento. Si ritiene che questo compito non possa essere attribuito ad altre agenzie educative, come ad esempio le società sportive, o ad altre figure professionali, come gli esperti che vengono talvolta chiamati ad intervenire su specifici progetti.

La parola chiave di uno dei modelli educativi che rivolgono particolare attenzione all'educazione al movimento è "la variabilità della pratica" (Pesce, 2015). In questo modello educativo la finalità principale consiste, partendo dalla formazione del corpo in movimento, ad arrivare alla formazione delle abilità di vita del cittadino, cavalcando l'onda della naturale gioia di muoversi dei bambini.

Nella stessa direzione si stanno attuando degli interventi, ancora a livello sperimentale e principalmente negli Stati Uniti, che seguono una nuova tecnica di insegnamento: la "lezione fisicamente attiva" (Norris et al., 2015). Questa inserisce l'educazione fisica nell'ambito dell'insegnamento scolastico in maniera innovativa. Le sessioni tenute dall'insegnante hanno la finalità di incorporare l'attività fisica direttamente nell'insegnamento di altri contenuti e di altre materie scolastiche (Norris et al., 2015).

1. Uno sguardo al passato per comprendere il presente

Mentre l'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) formava il futuro insegnante di educazione fisica, il corso di laurea in scienze motorie e dello sport, originariamente nel suo ordinamento quadriennale, poi in quello articolato della laurea triennale e della laurea specialistica, ora laurea magistrale, consente una preparazione in diversi ambiti: oltre a quello scolastico ci sono quello sportivo, quello manageriale-organizzativo e quello dell'attività adattata.

La scelta epistemologica è stata fondamentale nell'ambito delle scienze del movimento. Il corso di laurea in scienze motorie ha colmato non tanto un vuoto formativo in un settore nel quale, da oltre due secoli, studiosi di ogni disciplina avevano portato contributi notevoli, quanto piuttosto una sempre più puntuale attenzione alle attività formative, preventive e adattate, non avulsa dalle conquiste scientifiche e dalle sempre nuove esigenze della singola persona e della società, in settori quali lo sport, la prevenzione e le attività adattate.

L'educazione fisica, concepita come quella disciplina che consente all'allievo di crescere attraverso il movimento e che trova collocazione nel sistema scolastico nazionale, ha lasciato il posto alle Scienze Motorie, ovvero allo studio a 360° del movimento umano, che integra i contributi, gli apporti e le scoperte scientifiche provenienti dalle scienze biologiche e da quelle umane.

Le scienze del movimento rappresentano dunque un contenitore che include l'educazione fisica, dove sono inoltre comprese: l'attività fisica adattata a particolari gruppi di popolazioni e di età (bambini, ragazzi, adulti, anziani, diversamente abili, ecc.); l'attività motoria-sportiva agonistica e non agonistica; le attività per il fitness, indicate come utili e indispensabili per l'uomo e la sua salute, come risposta alle esigenze formative, alle richieste della ricerca scientifica e di una adeguata professionalità (Casolo, 2004).

2. Definizione dei contenuti formativi universitari

Diversi autori (Marshall, 2000; Cereda, 2008; Hardman, 2009) hanno proposto le materie che sono ritenute fondamentali per la preparazione tecnica ed educativa per un professionista dell'educazione motoria: anatomia umana, anatomia dell'apparato locomotore, postura ed equilibrio, biologia, analisi della composizione corporea, nutrizione e gestione del peso corporeo, fisiologia umana, fisiologia dell'esercizio, biomeccanica, prevenzione degli infortuni, valutazione funzionale, programmazione dell'esercizio, allenamento con i pesi, pedagogia generale e speciale, psicologia.

A livello universitario, in Italia, la laurea che racchiude anche le materie di cui sopra è il corso di laurea triennale in scienze delle attività motorie e sportive (L-22). Questo fornisce conoscenze e competenze teoriche e pratiche relative agli ambiti professionali dell'educazione e della formazione della persona attraverso il movimento e le attività sportive. In particolare, l'obiettivo principale è quello di consentire di:

- scegliere come approfondire la propria preparazione in diversi ambiti: dalla cultura del movimento e dello sport all'educazione motoria per l'infanzia, all'educazione fisico-motoria e sportiva per l'adolescenza, fino all'attività motoria preventiva e compensativa per le età adulta ed anziana;
- conoscere e analizzare criticamente le necessità di movimento della persona nelle diverse fasi della vita;
- progettare, proporre e gestire percorsi di educazione, formazione e recupero post riabilitativo attraverso il movimento (esercitazioni, esercizi, giochi, attività sportive);
- valutare e adeguare gli interventi educativi e formativi in itinere e al termine della loro realizzazione in merito ai processi e ai risultati conseguiti.

Nell'ambito delle scelte di programmazione nazionale e regionali che hanno introdotto la sperimentazione della cosiddetta AFA (Attività Fisica Adattata), il laureato in scienze motorie è la figura ritenuta importante per i fini di promozione della salute, prevedendo che tale attività non rientri tra le prestazioni sanitarie, bensì abbia il compito combattere la sedentarietà, favorire la socializzazione, promuovere stili di vita più corretti, ricondizionare una persona al termine di un protocollo riabilitativo.

La necessità di una formazione più specifica per lavorare con le persone definite "fragili" hanno caratterizzato il percorso formativo della laurea magistrale in scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate (LM-67, S.T.A.M.P.A.).

Il percorso formativo del corso di laurea magistrale S.T.A.M.P.A. si propone di offrire un quadro organico di conoscenze e competenze teoriche e pratiche relative al mantenimento dello stato di salute attraverso il movimento e la pratica dell'attività sportiva, lungo tutto l'arco della vita. Il corso si propone anche di fornire conoscenze e competenze relative all'adattamento dell'attività motoria e sportiva all'individuo diversamente abile. Si porta ad acquisire una preparazione specifica riguardante le dimensioni fondamentali delle discipline motorie e sportive tenendo conto anche dell'apporto di quelle biomediche, pedagogiche, psicologiche e sociologiche che, nel complesso, concorrono a definire i profili professionali promossi dal corso di laurea.

La maggioranza delle guide ai corsi universitari indicano come impiego post laurea, il lavoro in qualità di:

- istruttori e coordinatori presso centri, palestre e altre strutture sanitarie di post-riabilitazione e prevenzione;
- istruttori e coordinatori presso centri e palestre per l'attività motoria adattata al disabile;
- come allenatori sportivi per disabili;
- come educatori e divulgatori dell'attività motoria e sportiva preventiva, presso le strutture governative, regionali, comunali e amministrative orientate all'educazione igienico-sanitaria;
- come consulenti di figure professionali operanti nel campo delle professioni sanitarie.

3. Razionale del tirocinio curricolare: aspetti generali

Con l'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici, imperniata sul sistema dei crediti, il tirocinio formativo entra a pieno titolo nel percorso didattico degli studenti come tirocinio curricolare (art. 10 del D.M. 3/11/99 n. 509)¹.

Lo stage rappresenta uno strumento di orientamento di primaria importanza, in quanto offre la possibilità d'integrare le conoscenze acquisite durante il percorso di formazione universitaria con le competenze professionali acquisibili in ambito lavorativo. È dunque un investimento molto utile come chiave di accesso al mondo del lavoro.

Nell'ambito dell'autonomia didattica, molte università hanno dato un notevole valore alle attività di tirocinio inserendole in gran parte dei nuovi corsi di studio. Pertanto, il tirocinio formativo, oltre a facilitare l'apprendimento di competenze e professionalità spendibili nel mercato del lavoro, consente anche l'acquisizione di crediti formativi utili ai fini del conseguimento del titolo.

Il tirocinio curricolare riveste un ruolo chiave nello sviluppo delle competenze e delle conoscenze che permettono il trasferimento e il loro appropriato utilizzo alle situazioni di lavoro. Questa esperienza riveste un ruolo rilevante, dal momento che sottolinea la funzione della ricorsività permanente tra teoria e pratica, nonché lo sviluppo dei processi di investigazione e azione, considerati i pilastri di base per acquisire competenze professionali qualitativamente adeguate alle esigenze del mercato del lavoro (Di Nuovo, 2005).

Le competenze fondamentali per la realizzazione personale, per la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'"occupabilità" nella società della conoscenza sono evidenziate nel quadro di riferimento europeo "Competenze chiave per l'apprendimento permanente"². Le prime quattro competenze affinano le conoscenze di base indispensabili nel momento storico-culturale attuale. Le attività di tirocinio sono orientate alla promozione delle ultime quattro delle otto competenze fondamentali. Imparare ad imparare rappresenta il filo conduttore di tutte le esperienze volte all'apprendimento e alla formazione, in una dimensione di continuità di vita.

1 Vedi http://www.miur.it/0006Menu_C/0012Docume/0098Normat/2088Regola.htm (visitato il 20 maggio 2019).

2 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a Competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE); allegato Competenze Chiave per l'apprendimento Permanente — Un Quadro di Riferimento Europeo, L. 349, pp. 13-18

I tirocini, distinti tra tirocini formativi e di orientamento, sono attività di formazione tramite lavoro. Il tirocinio formativo o curricolare, previsto dal piano di studi, è effettuato durante lo svolgimento degli studi (ossia prima del loro completamento) e mira ad integrare le conoscenze acquisite con la frequenza ai corsi universitari, mediante l'acquisizione di esperienze professionali.

3.1 Il processo di costruzione del tirocinio curricolare

La programmazione del tirocinio curricolare, in una modellazione progettuale ideale, dovrebbe essere caratterizzata da quattro fasi: l'analisi, la programmazione, l'esecuzione, la valutazione (Casali, 2012).

L'analisi si concretizza con un'accurata presentazione delle offerte del contesto territoriale e dei bisogni formativi degli studenti. È in questa fase che lo studente inizia a conoscere il mercato del lavoro e a valutare le ipotesi lavorative.

La programmazione è la fase più articolata. Occorre collocare temporalmente il tirocinio all'interno del percorso di studi; fornire una mappa dei servizi disponibili, dei materiali didattici e degli strumenti metodologici; definire i referenti esterni dell'esperienza, attivare il gruppo di tirocinio. Per lo studente l'attività di pianificazione del tirocinio curricolare comporta una riflessione in sede di colloquio individuale che precisa il luogo dove svolgere la propria esperienza, le motivazioni e gli obiettivi da perseguire.

L'esecuzione rappresenta la fase dello svolgimento dell'attività di tirocinio e consiste nell'assegnazione di un tutor all'interno del servizio. In questa fase gli attori coinvolti, tutor universitario, tutor nel servizio e studente, concordano un progetto formativo che individua "dove, come, che cosa e perché" avviene il percorso di tirocinio.

La valutazione avviene attraverso gli incontri di gruppo, colloqui individuali e con una sintesi scritta tra la teoria appresa e la pratica agita.

4. Il tirocinio curricolare della laurea triennale in scienze delle attività motorie e sportive: il progetto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il corso di laurea triennale in scienze delle attività motorie e sportive (L-22) prevede, al terzo anno, l'assegnazione allo studente di 5 crediti formativi per l'attività di tirocinio al fine di far acquisire allo studente le competenze relative agli ambiti di un possibile futuro esercizio delle professionalità di ambito motorio-sportivo-adattativo.

Gli ambiti principali in cui gli studenti della L-22 dell'UCSC possono svolgere lo stage di tirocinio curricolare, definiti dalle figure professionali caratterizzate dal percorso di studi sono: fitness, marketing, attività fisica adattata, recupero funzionale post riabilitativo e post infortunio, scolastico, sport di squadra, sport individuali.

Allo scopo di coordinare, organizzare e gestire le attività di tirocinio è presente la figura del coordinatore di tirocinio con i seguenti compiti:

- individuare sul territorio un numero adeguato di enti ospitanti idonei allo svolgimento dei progetti formativi;
- reperire, anche in collaborazione con i tutor universitari, i luoghi lavorativi disponibili ad avviare tirocini curricolari;
- mantenere e consolidare i rapporti con gli enti ospitanti;

- garantire il rispetto delle finalità formative dei tirocini curriculari offerti;
- raccogliere le domande, selezionare ed orientare i tirocinanti prima e durante le esperienze di inserimento;
- curare i rapporti con i tutor dell'azienda e i tutor universitari;
- definire il contenuto dei singoli progetti di tirocini curriculari in collaborazione con il tutor universitario ed eventualmente con il tutor aziendale;
- mantenere costantemente i contatti con gli enti;

I tutor di tirocinio hanno il compito di:

- definire gli aspetti operativi ed in particolare l'individuazione del periodo e degli orari relativi al tirocinio curricolare;
- monitorare costantemente sia lo svolgimento del tirocinio curricolare, sia la serietà, le motivazioni e l'impegno del tirocinante e dell'ente ospitante;
- raccogliere e trasmettere le relazioni finali dell'attività di tirocinio curricolare elaborate dagli studenti e le valutazioni espresse dagli enti ospitanti. Tali documentazioni conclusive sono finalizzate al riconoscimento dei crediti formativi universitari.

Il tirocinio degli studenti viene articolato attraverso le seguenti modalità. Attività interne all'università, quali:

- incontri di gruppo in aula;
- incontri individuali con il tutor;
- incontri con testimoni privilegiati.

Attività interne ai servizi, quali:

- visite guidate di gruppo;
- attività di tirocinio passivo ed attivo presso l'ente.

Il tutor esterno è la figura che accompagna il tirocinante all'interno dell'azienda, costituendone il punto di riferimento costante. È colui che agisce con il coordinatore di tirocinio per ottimizzare il processo formativo dello studente.

4.1 Razionale del tirocinio curricolare nel settore scolastico

Da un punto di vista professionale l'insegnante o il professore di educazione fisica hanno una loro collocazione ben definita. Le attività sono descritte nella classificazione NACE³, nella categoria 85.31 "Formazione secondaria generale". L'International Labour Organisation gestisce la classificazione internazionale delle professioni (ISCO, International Standard Classification of Occupations)⁴. In questa classificazione, la professione di insegnante nella scuola secondaria è classificata nella categoria 2330 "Secondary Education Teacher".

3 NACE è l'acronimo utilizzato per indicare le varie classificazioni statistiche delle attività economiche sviluppate a partire dal 1970 dall'Unione Europea (UE). Vedi: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/NACE_background (visitato il 20 maggio 2019).

4 Vedi <http://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/isco08/index.htm> (visitato il 20 maggio 2019).

L'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) definisce le professioni classificate nella categoria "2.6.3 - Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate"⁵. In questa categoria figurano i professori di scuola secondaria superiore (2.6.3.2) e i professori di scuola secondaria inferiore (2.6.3.3). Nella categoria 2.6.3.2.2 - Professori di scienze della vita e della salute nella scuola secondaria superiore, viene collocato il professore di educazione fisica⁶. Nella categoria 2.6.3.3.2 - Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore, viene collocato l'insegnante e il professore di educazione fisica⁷.

Il professore di educazione fisica nella scuola secondaria insegna la teoria e la pratica di una o più discipline sportive, definisce i curricula, gestisce corsi, dà lezioni in una o più classi, somministra prove ed esami, valuta l'apprendimento degli allievi, partecipa alle decisioni sull'organizzazione scolastica, la didattica e l'offerta educativa e formativa, gestisce le relazioni con le famiglie e gli altri soggetti rilevanti, coadiuva il personale specializzato nell'accompagnamento e nel supporto a singoli allievi in situazione di difficoltà cognitiva.

4.2 Il progetto formativo: dai tecnicismi alla riuscita educativa

Nella programmazione delle attività di tirocinio curricolare l'idea di fondo è quella del "fare" in situazione reale, ovvero dare centralità "all'esperienza" intesa come un processo. Il percorso formativo del tirocinio, accanto all'esperienza diretta, accompagnata da strumenti e tecniche di rilevazione (l'osservazione), comprende momenti di riflessione attraverso i quali gli studenti trasformano i dati in effettiva esperienza, in grado di collegare le operazioni quotidiane del fare professionale con domande che nascono da precedenti conoscenze quali studi, riflessioni e vissuti.

Gli obiettivi e le modalità di tirocinio per il settore scolastico, omnicomprensivo dei molteplici aspetti di tale ambiente professionale, possono caratterizzarsi dall'entrare in contatto e vivere una realtà lavorativa articolata e strutturata che propone un processo educativo di attività motoria che dovrebbe avere come fine il raggiungimento, il mantenimento e l'eventuale miglioramento di uno stato di salute ottimale, sia fisico che psichico dell'allievo. Le modalità riguardano l'osservazione, la prova personale, l'avviamento alle attività motorie e, nel caso di una comprovata maturità, la conduzione autonoma delle stesse.

Premesse le solide basi umanistiche, scientifiche e tecniche di un futuro insegnante di educazione fisica, lo sforzo nel progettare il tirocinio curricolare è insito nel considerare gli aspetti fondamentali e necessari richiesti dal settore lavorativo. Tra questi, una particolare attenzione viene rivolta alla comunicazione durante l'insegnamento, che influenza notevolmente la qualità degli interventi nel contesto educativo. Molto spesso gli insegnanti concentrano l'enfasi nel loro intervento sugli aspetti tecnici, comunque fondamentali, ignorando l'importanza del "come" comunicare e quale comportamento adottare per garantire l'aderenza all'esercizio fisico e soddisfare le esigenze degli studenti.

5 Vedi http://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011/index.php?codice_3=2.6.3&codice_2=2.6&codice_1=2 (visitato il 20 maggio 2019).

6 Vedi <http://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011/scheda.php?id=2.6.3.2.2> (visitato il 20 maggio 2019).

7 Vedi <http://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011/scheda.php?id=2.6.3.3.2> (visitato il 20 maggio 2019).

4.3 Educazione fisica e sportiva

L'insegnamento è un'attività complessa che richiede la presa di decisioni in modo proattivo, pianificare le sessioni e interagire con gli altri. L'obiettivo iniziale di un insegnante è quello di far apprendere le abilità motorie e, quando possibile, migliorare lo stato fisico (Carraro, 2008).

Indipendentemente dal contesto in cui gli insegnanti si trovano ad agire, devono programmare obiettivi realistici. Per fare ciò, è fondamentale che sappiano scegliere l'intervento pedagogico più appropriato, utilizzare le strategie opportune per individualizzare l'apprendimento, analizzare i problemi, condurre il singolo o la classe e correggere gli errori (Franco, 2002).

Con una comunicazione appropriata e una forte leadership, l'insegnante di educazione fisica può aiutare i partecipanti a imparare nuovi comportamenti e a modificare quelle esistenti (Sarmento, 2004). Sarmento afferma che «l'azione pedagogica non dovrebbe accadere in modo casuale, deve essere pensato, riflettuto e dovrebbe essere il risultato di un processo razionale, sostenuto da principi, scopi e obiettivi» (Sarmento, 2004, p. 71).

Nella "didattica efficace", la comunicazione assume un ruolo di primo piano e promuove le relazioni interpersonali (Castañer et al., 2010). Nel contesto dello sport, Silva e Beresford (2004) riportano che la comunicazione, spesso, fa la differenza tra il successo e il fallimento. È una competenza fondamentale che l'insegnante deve padroneggiare perché la sua azione educativa sia efficace (Kennedy, 2005).

Per comprendere meglio questi processi, è opportuna una riflessione sui contenuti dell'attività professionale dell'insegnante di educazione fisica.

L'educazione fisica è costituita da un insieme di attività coordinate, volte allo sviluppo fisico e psico-pedagogico dell'individuo. La ginnastica, come complesso di movimenti regolati con varie finalità, rientra nell'alveo dell'educazione fisica, ma può anche correlarsi alla pratica preparatoria di una disciplina sportiva.

L'educazione fisica e quella sportiva possono coesistere quando si comprendono i tratti comuni dei due momenti educativi, facendoli in tal modo operare su uniformi basi di principio e di metodo. Se la prima non vuole possedere l'attributo di sportiva deve fare proprio un concetto dello sport: l'allenamento. Non esistono divergenze nei fini bio-psichici da conseguire, ma solo differenziazioni di grado e tecniche (Cilia, 1996). L'educazione fisica non è l'espressione di una ginnastica di base che prepara allo sport o un'attività complementare allo sport medesimo. Essa deve essere l'attività motoria che vede nell'educazione sportiva niente altro se non la sua logica continuazione, sia per il carattere utilitario e maggiormente completo del gesto sportivo, sia per l'interesse che esso suscita nel giovane. Qualsiasi movimento dovrebbe avere un fine di evidente utilità, che possa essere trasferito al di fuori della palestra e del momento prettamente scolastico, in funzione di attività naturali o sportive da svolgersi all'aperto (Faigenbaum, 2007).

L'educazione fisica perderebbe di significato se non possedesse ragioni metodologiche e didattiche che rendessero possibile l'introduzione all'educazione sportiva e, per i più dotati, allo sport vero e proprio. Perché questo avvenga occorre che la metodologia dell'educazione fisica non arresti i suoi interessi ai soli aspetti bio-psichici della persona, ma li espanda fino a valutare le condizioni di vita dell'individuo, i suoi bisogni e le sue tendenze, per orientarlo verso soluzioni per lui benefiche. Occorre proporre delle motivazioni ricreative, emulative, morali, estetiche, al fine di combattere i danni della sedentarietà e della carenza di moto (Lloyd, 2014).

Per esempio, le "lezioni fisicamente attive", ovvero quelle che incorporano l'at-

tività motoria nell'insegnamento di altre materie, hanno proprio la finalità di incrementare l'attività fisica dei bambini durante il tempo delle lezioni stesse.

Si rileva una evidente efficacia negli interventi di attività fisica fatti a scuola. L'ambiente scolastico fornisce un'opportunità unica per assicurare l'attività fisica al massimo numero di bambini nell'arco di lunghi periodi di tempo, considerando tuttavia che, nonostante gli insegnanti supportino tali interventi, spesso il tempo rimane insufficiente per implementarli, preferendo ad essi compiti più strettamente accademici. La gamma di possibili interventi derivanti dall'esperienza delle "lezioni fisicamente attive", fornisce una varietà di idee da adattare e da replicare per i ricercatori e per gli insegnanti (Norris et al., 2015).

Occorrono però ulteriori indagini, più ampie e più rigorose in grado di assicurare fermamente gli effetti delle lezioni fisicamente attive. Interventi futuri in questo ambito dovranno essere sviluppati necessariamente con gli insegnanti e con l'ambiente scolastico come base irrinunciabile, con la finalità di ridurre il tempo scolastico sedentario, mantenendo al contempo però il valore educativo.

4.4 Lo stage per il tirocinio curricolare in UCSC: alcuni dati

Sono stati presi in considerazione 642 progetti formativi (PF), utili al conseguimento di crediti formativi universitari (CFU), attivati dal 1° settembre 2015 al 5 febbraio 2019 e necessari per conseguire il titolo di studio. Dei 642 PF: 174 (27%) sono stati attivati nell'ambito recupero funzionale post riabilitativo; 147 (23%) sono stati attivati nell'ambito fitness; 132 (21%) sono stati attivati nell'ambito sport di squadra; 89 (14%) sono stati attivati nell'ambito scolastico; 56 (9%) sono stati attivati nell'ambito sport individuali; 44 (7%) sono stati attivati nell'ambito management e attività fisica adattata.

Nell'ambito scolastico l'attivazione dei PF (n=89) ha avuto un'importante stratificazione regionale, concentrandosi prevalentemente nella provincia sede del corso di laurea (Milano) e in quelle limitrofe.

Milano: 42 (47%); Monza e Brianza: 11 (12%); Varese: 8 (9%); Lecco: 6 (7%); Bergamo: 5 (6%); Como: 4 (4%); Novara: 3 (3%); Brescia: 2 (2%); Pavia: 2 (2%); Sondrio: 2 (2%); Cremona: 1 (1%); Lodi: 1 (1%); Verbania: 1 (1%); Estero (Svizzera): 1 (1%).

Generalmente gli obiettivi formativi del PF sono stati l'osservazione della gestione della classe e della relazione con gli allievi e la conduzione di alcune lezioni concordate e assistite dal docente della classe.

Premessi gli obiettivi e le finalità formative della L-22 e l'attuale impossibilità per un laureato L-22 ad essere impiegato nella scuola primaria, i PF attivati in tale contesto sono stati 2, pari al 2% di quelli attivati nel settore scolastico.

Conclusioni

Il bisogno di supervisionare i futuri professionisti dell'educazione fisica, nonché di raccogliere informazioni sul loro comportamento attraverso l'osservazione diretta e sistematica in situazioni e contesti reali, sono tra i fattori determinanti per il successo del processo educativo che dovrebbe caratterizzare la buona riuscita di un progetto di tirocinio curricolare. Questo, quindi, deve essere inteso come integrazione tra le dimensioni teoriche e operative relative all'esperienza professionale; come sperimentazione in forma simulata e diretta di situazioni dinamiche e tipiche della professionalità richiesta; come riflessione e metariflessione sul processo d'insegnamento-apprendimento e valutazione documentazione delle espe-

rienze effettuate. Il tirocinio, quindi, per promuovere la consapevolezza di sé, formare alla relazione movimento-educazione, sviluppare un atteggiamento di apertura, disponibilità alla ricerca e al cambiamento, attivare la capacità progettuale; sviluppare e consolidare la consapevolezza della complessità che il ruolo professionale implica e le competenze previste dal piano di studi del corso di laurea.

La valutazione dovrebbe comprendere il punto di arrivo e il percorso di cambiamento del tirocinante, il contributo specifico dell'esperienza svolta e gli effetti diretti e indiretti dell'organizzazione del tirocinio. Le dimensioni oggetto della valutazione complessiva dell'attività di tirocinio diventano: l'atteggiamento generale (partecipazione alle attività, interazione nel gruppo, socializzazione, interesse, attenzione, curiosità, disponibilità, originalità, cura, puntualità); le competenze comunicative (pertinenza e opportunità degli interventi, organizzazione delle conoscenze, coerenza, interazione cognitiva, negoziazione, completezza, correttezza formale); le competenze progettuali (autonomia, sistematicità, organizzazione dei saperi, originalità); la riflessività (osservazione, comprensione, sintesi, generalizzazione).

Il tirocinio curricolare come iniezione di consapevolezza per aiutare chi è in difficoltà a liberarsi dei propri limiti e dei propri errori procedurali, per aiutare chi se la cava egregiamente a essere ancora più bravo.

I dati emersi dagli stage curricolari attivati nella L-22 dell'UCSC di Milano definiscono che l'ambito scolastico come esperienza di stage desta uno scarso interesse: forse per la poca speranza di trovare subito un'occupazione lavorativa, forse per la situazione legislativa criptica che riguarda l'accesso all'insegnamento dell'educazione fisica a scuola.

La scuola primaria, al momento, non è tra gli interessi degli studenti. Alla luce dei nuovi orizzonti legislativi-occupazionali (educazione motoria nella scuola primaria), occorrerà ripensare all'organizzazione e ai contenuti del percorso di studi dei corsi di laurea in scienze motorie e dello sport.

Riferimenti bibliografici

- Carraro, A. (2008). *Educare al movimento*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.
- Carraro, A., & Lanza M. (2004). *Insegnare/Apprendere in Educazione Fisica: problemi e prospettive*. Roma: Armando.
- Casali, E. (2012). *Il tirocinio come progetto formativo*, pp. 31-40, in Pati, L. (a cura di), *Tutorship e attività di tirocinio: tra pensieri, vissuti, azioni*. Milano: EDUCatt.
- Casolo, F. (2004). *Dall'ISEF alle Scienze motorie*. *Dirigenti Scuola*, n° 8, luglio-agosto, pp.31-35.
- Castañer, M., Camerino, O., Anguera, M.T., & Jonsson G.K (2010). *Observing the paraverbal communicative style of expert and novice PE teachers by means of SOCOP: A sequential analysis*. *Procedia—Social and Behavioral Sciences* 2 (2): 5162–5167.
- Cereda, F. (2008). *Il Personal Fitness Trainer nell'insegnamento dell'esercizio fisico preventivo: competenze tecniche e didattiche*. Milano: Edizioni Sporting Club Leonardo da Vinci.
- Cilia, G., Ceciliani, A., Dugnani, S., & Monti, V. (1996). *L'educazione fisica*. Padova: Piccin.
- Di Nuovo, S. (2005). *Nuovi parametri*, in Perucca, A. (a cura di), *Le attività di laboratorio e di tirocinio nella formazione universitaria*, vol. I, Roma, Armando, pp. 131-146.
- Faigenbaum, A., McFarland, J., Johnson, L., Kang, J., Bloom, J., Ratamess, N., & Hoffman, J. (2007) Preliminary evaluation of an afterschool resistance training program. *Percept Mot Skills*, 104: 407–415.
- Franco, F. (2002). *El tratamiento de la información. La necesidad del feedback*. *Revista Digital* Año 8 (50). Disponibile in www.efdeportes.com

- Hardman, K., & Marshall, J. (2009). *Second world-wide survey of school physical education*. ICSSPE.
- Kennedy, C., & Yoke, M. (2005). *Methods of group exercise instruction*. Champaign (IL): Human Kinetics.
- Le Boulch, J. (1979). *Verso una scienza del movimento umano*. Roma: Armando.
- Lipoma, M. (a cura di) (2014). *Le ontologie pedagogiche dell'educazione motoria*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Lloyd, R.S., Faigenbaum, A.D., Stone M.H., et al. (2014). Position statement on youth resistance training: the 2014 International Consensus. *Br J Sports Med*, 48: 498–505.
- Marshall, J., & Hardman, K. (2000). The state and status of physical education in schools in international context. *European Physical Education Review*, 6(3), 203-229.
- Norris, E., Shelton, N., Dunsmir, S., Duke-Williams, O., Stamatakis, E. (2015). Physically active lessons as physical activity and educational interventions: A systematic review of methods and results. *Preventive Medicine*, Mar; 72: 116-25.
- Norris, E., Shelton, N., Dunsmir, S., Duke-Williams, O., & Stamatakis, E. (2015). Physically active lessons as physical activity and educational interventions: A systematic review of methods and results. *Preventive Medicine*, Mar; 72: 116-25.
- Novara, G. (1962). *Teoria e Metodologia delle attività motorie educative*. Trapani: Edizioni di "Chirone".
- Sarmento, P. (2004). *Pedagogia do desporto e observação*. Cruz Quebrada (Portugal): Edições Faculdade de Motricidade Humana.
- Sibilio, M. (2015). *Il corpo educativo*. In Sibilio M., *L'agire educativo* pag.108-119. Brescia: La Scuola.
- Silva, I.L., & Beresford, H. (2004). *A percepção da linguagem não-verbal ou corporal como meio de se interpretar o moral ou estado de animo de atletas submetidos a um treinamento de alto nível de performance*. *Fitness & Performance Journal* 3 (6): 351–357.
- Sotgiu, P., & Pellegrini, F. (1989). *Attività motorie e processo educativo*. Roma: Società Stampa Sportiva.